

SudOnline

Il giornale indipendente e gratuito che ti racconta il Mezzogiorno con gli occhi del Mezzogiorno

Giovedì 6 febbraio 2020

www.ilsudonline.it

Paura in Turchia,
aereo fuori pista

PAGINA 7

Trump si autoelogia
Congresso spaccato

PAGINA 6

Pendolari, le due
Italie dei treni

PAGINA 10

La Cina: "C'è la cura" Ma gli esperti frenano

Ancora una giornata di paura per il Coronavirus. Un team di ricercatori annuncia che l'epidemia si può battere. Ma l'Organizzazione Mondiale della Sanità è scettica. Salgono a 500 le vittime. Massima allerta in Italia

Un team di ricerca cinese guidato da Li Lanjuan ha annunciato "un'importante scoperta": si tratta dei risultati positivi emersi da due farmaci, l'Abidol e il Darunavir, che possono "effettivamente inibire il virus" nelle cellule in vitro. Ma l'esperto di malattie infettive Massimo Galli frena: "La cura è ancora lontana". E anche l'Oms chiarisce: "Non ci sono terapie efficaci conosciute". I morti, intanto, sono già arrivati a quasi 500. Al bando le cene di gruppo. Massima allerta in Italia: controlli nei porti e negli aeroporti.

ALLE PAGINE 2 e 3

SANREMO

Djokovic canta con Fiorello e Amadeus



Siamo abituati a vedere Novak Djokovic destreggiarsi con la racchetta da tennis ma non certo immaginarlo mentre

canticchia. Lo ha fatto questa sera sul palco dell'Ariston con Fiorello e Amadeus intonando un pezzo di Terra promessa di Ramazzotti,

LA FRASE-CHOC

Oliviero Toscani: "A chi importa del ponte Morandi"

Buferà su Oliviero Toscani per una frase a 'Un giorno da pecora' sul Ponte Morandi. "Ma a chi interessa che caschi un ponte, smettiamola", avrebbe detto, scatenando indignazione e richieste di scuse. I familiari delle vittime parlano di "esternazioni inopportune e confuse". "Per lui non contano nulla, per noi sono tutto". Si dissociano Aspi e Alessandro Benetton, il diretto interessato, in serata, smentisce tutto e precisa: "Follia pensare che a me non interessi nulla del Ponte".

Accadde oggi Beatrice Cenci



Nata a Roma il 6 febbraio 1577 la nobildonna fu rinchiusa dal padre nella rocca di Petrella Salto. Beatrice lo fece assassinare dal suo amante, Olimpio Calvetti. Processata per volere di papa Clemente VII, fu condannata a morte.

Il Santo del giorno

Paolo Miki

Patrono della comunità cattolica in Giappone, nato a Kyoto intorno al 1564, era un catechista gesuita che guidò lo stuolo di padri missionari martirizzati il 5 febbraio 1597.

Meteo Sud

Torna il bel tempo su buona parte delle regioni con ampi spazi soleggiati, salvo qualche residuo annuvolamento al mattino tra Calabria e Sicilia. Temperature in calo, massime tra 8 e 12.

L'epidemia

L'annuncio dalla Cina "Abbiamo trovato la cura"



Un team di ricercatori cinesi ha annunciato di aver scoperto due farmaci che possono combattere e vincere il coronavirus. Nel primo caso si tratta di un antinfluenzale di origine russa. L'altro è, invece, americano e si usa nella lotta all'Aids. Ma l'organizzazione Mondiale della sanità spegne gli entusiasmi: non ci sono terapie efficaci conosciute. Il virus cinese corre, e per il momento non esistono rimedi che possano fermarlo. I laboratori di tutto il mondo cercano di mettere a punto un vaccino, e compiono "passi avanti", ma finora a vincere è il Coronavirus, che ha fatto 490 morti in Cina e realizzato in 24 ore il record nei contagi "da quando è scoppiata l'epidemia": 24.363 nel Dragone, che, trasforma in cliniche anche centri culturali e alberghi. "Fuori dalla Cina, ci sono 191 casi in 24 Paesi e un morto, nelle Filippine. Di questi, 31 casi riguardano persone che non erano state in Cina, ma avevano avuto contatti vicini con casi confermati o con persone di Wuhan", ha affermato il capo dell'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms), Tedros Adhanom, che ha provveduto a raffreddare gli entusiasmi emersi dopo la notizia secondo cui alcuni ricercatori cinesi

hanno elaborato farmaci per i contagiati: "Non esistono trattamenti efficaci contro il Coronavirus", ha affermato il capo dell'Oms. Piuttosto, ha aggiunto, "servono 675 milioni di dollari per finanziare il piano per i prossimi tre mesi. Di cui 60 milioni di dollari sono destinati a finanziare le operazioni dell'Oms, il resto è per i Paesi particolarmente a rischio". L'Organizzazione sta inviando nei Paesi colpiti dall'epidemia "mezzo milione di mascherine; 350 mila paia di guanti; 40 mila respiratori; e quasi 18 mila tute di isolamento". "Stiamo spedendo - ha annunciato - 250 mila test ad oltre 70 laboratori in tutti il mondo per semplificare le analisi di contagio". La Cina, dal canto suo, blinda se stessa e i propri cittadini. La municipalità di Pechino ha vietato gli assembramenti per cene, compleanni e più in generale i ricevimenti con molte persone. Chi viola le regole di contenimento dell'epidemia sarà punito: nella provincia occidentale del Qinghai, un uomo è accusato di avere falsificato il suo itinerario di viaggio a Wuhan, la città da cui si è diffusa l'epidemia, e di aver nascosto febbre e tosse. Successive analisi hanno confermato la presenza del Coronavirus nell'uomo.

Arrivate 63 telefonate al numero verde della Regione Campania

Sono state 63 le telefonate giunte al numero verde istituito dalla Regione Campania, presso la Asl Napoli 1 Centro, per fornire informazioni sul Coronavirus 2019-nCoV, operativo da oggi alle 14. Nel primo giorno di funzionamento del servizio, sono state 50 le chiamate in ingresso, 13 le riagganciate durante il messaggio informativo di benvenuto. In media l'attesa per poter parlare e avere informazioni è stata di 7 secondi mentre la durata della conversazione è stata, in media di 235 secondi. Il numero 800-90.96.99 fornisce gratuitamente, tutti i giorni dalle ore 8,00 alle ore 20,00 - risposte ai cittadini in caso di dubbi o chiarimenti relativi a prevenzione, contagio e cura. Telefonando, un cittadino può chiedere quali sono i sintomi e cosa deve metterlo sul 'chi va là'. "I sintomi sono quelli di un comune raffreddore e influenza - ha risposto uno degli operatori alla telefonata effettuata nel tardo pomeriggio - Cio' che deve allarmare è se questi sintomi si presentano al ritorno di un viaggio in Cina". Il primo passo da fare, se si ipotizza di aver contratto il virus è contattare il medico curante. Ed è lo stesso medico curante che "qualora fosse necessario, indirizza il paziente laddove è opportuno". Dal numero verde cercano anche di rassicurare su un altro punto che ha creato molto allarme. "Non si contrae il virus - ha spiegato l'operatore - entrando in un negozio cinese o trovandosi in contatto con un cinese".

L'epidemia

Massima allerta in Italia

Non si escludono nuovi casi. Intensificati i controlli nei porti e negli aeroporti anche con l'utilizzazione dei cosiddetti termo-scanner. Solo a Fiumicino sono stati controllati oltre 24mila passeggeri. Per l'intera giornata si sono susseguiti falsi allarme. Il commissario Angelo Borrelli: "Al momento nessun controllo ha dato un esito positivo"



Massimo livello di allerta in Italia per prevenire la diffusione del Coronavirus, responsabile dell'epidemia di infezione polmonare in Cina: in tutti gli aeroporti sono state elevate le misure di controllo, con 628 volontari impegnati nei piani di sorveglianza, ed in quelli principali sono stati installati termoscanner per il controllo delle temperatura corporea. Solo

nello scalo di Fiumicino, oltre 24mila sono i passeggeri controllati in 24 ore. La buona notizia è che dai controlli negli scali non è emersa finora alcuna situazione sospetta ma, avvertono gli epidemiologi, non si può escludere che nuovi casi possano verificarsi nel nostro Paese. Intanto, restano gravi le condizioni della coppia cinese ricoverata all'Istituto Spallanzani di

Roma mentre si è dimostrato un falso allarme quello della donna di Verona che, impiegata nell'Hotel dove aveva soggiornato la coppia, è risultata negativa al test dopo il ricovero precauzionale. Negli aeroporti sono stati fatti già vari controlli con gli scanner, hanno spiegato il ministro della Salute Roberto Speranza ed il commissario

all'emergenza Coronavirus Angelo Borrelli, "ma, al momento, nessun controllo ha dato esito positivo". L'Italia, ha chiarito Speranza, "ha scelto un livello di precauzione che in questo momento è uno dei più alti del mondo". Nonostante ciò, il rischio non è escluso, come rileva il direttore del dipartimento Malattie infettive dell'Istituto superiore di sanità (Iss), infettive dell'Istituto superiore di sanità (Iss), Gianni Rezza: "I provvedimenti presi dal governo italiano in anticipo rispetto agli altri paesi Ue diminuiscono certamente la probabilità di arrivo di pazienti infetti, il che naturalmente non vuol dire che si possa escludere questa evenienza, anche perché il traffico dei passeggeri verso l'Europa non sarà mai del tutto bloccato. Quindi in questa fase si deve ragionare in termini probabilistici".



Prescrizione, si continua a trattare ma l'accordo è ancora in salita

In mattinata e' stato lo stesso Bonafede a mettere in chiaro di non voler retrocedere, annunciando che, al massimo tra dieci giorni, porterà in Cdm il ddl sul processo penale e "li' ognuno si assumerà le sue responsabilità". Quanto a Italia viva, "si comporta come fosse all'opposizione", con testi che sembrano scritti "da Salvini o Berlusconi". Insomma, per Bonafede "lavorare vuol dire sedersi a un tavolo e scrivere le norme, non vuol dire urlare dalla mattina alla sera, sfiorando spesso il tono della minaccia". Tra i due litiganti prova a incunearsi il Pd, che spinge per il rinvio (anche se il tema al momento non e' preso in considerazione da M5s): "Se si fa il rinvio siamo i piu' contenti del mondo perche' un rinvio ci darebbe modo di affrontare con piu' calma la riforma del processo penale", afferma Orlando. Dal Pd, tuttavia, si spiega anche che, qualora il 'lodo bis' non dovesse vedere la luce, non e' escluso che si possa riprendere in mano la proposta di legge targata dem, presentata in commissione Giustizia alla Camera ma poi rimasta li' in stand by. Di certo il tempo stringe: ci sono infatti sia gli emendamenti lv al Milleproroghe, il

cosiddetto 'lodo Annibaldi' da votare - la maggioranza sta procedendo a singhiozzo proprio per prendere tempo ma il decreto va convertito entro fine mese - ma anche la proposta di legge Costa, tornata in commissione e che riapproderà in Aula il 24 febbraio, con i renziani pronti a votare assieme al centrodestra. Alla Camera i numeri non preoccupano, ma certo si avrebbe una spaccatura della maggioranza. La vera questione riguarda il Senato: Forza Italia potrebbe presentare proprio a palazzo Madama un testo che ricalchi la posizione di Italia viva ora contenuta nei due emendamenti al Milleproroghe, intervenendo anche sul tema delle intercettazioni. "E li' le maglie sono piu' larghe", spiegano fonti azzurre. Al di la' della battaglia sulla giustizia, e' al Senato, dove i numeri della maggioranza sono risicati, che si stanno concentrando le manovre centriste per stabilizzare la legislatura. La prossima settimana - spiegano fonti ben informate - potrebbe nascere un gruppo di cosiddetti 'responsabili' con l'obiettivo di puntellare il governo Conte e preparare il terreno per una nuova area moderata.



Il monito di Orlando "Se Renzi non trova un'intesa rimette in gioco Salvini"

*Prescrizione, Orlando: merita". Lo afferma l'ex Renzi? Non si rimetta in ministro della Giustizia gioco Salvini "Votare la e vice segretario proposta Costa sarebbe Andrea Orlando, dare una bandiera alla intervistato in Circo destra" Roma, 5 feb. Massimo su Radio Capital. "C'è l'accordo sulla prescrizione Renzi dice sull'obiettivo, 'li fermeremo in un modificare la norma modo o in un altro?' sulla prescrizione ma "Noi non vogliamo che non siamo d'accordo sul si rimetta in gioco modo" aggiunge Salvini e che si Orlando. "Non so se ricostruiscano alleanze quando si voterà la trasversali. Possiamo la proposta Costa che arrivare a una modifica cancella la riforma della norma senza dare Bonafede ci sarà la crisi vantaggi alla destra e di governo, nel caso la patente di Renzi votasse con le garantismo a chi non la opposizioni".



Costrette a prostituirsi Foggia, arrestati tre presunti aguzzini di alcune donne straniere

Alcune donne straniere, costrette a prostituirsi, lo scorso fine settimana si sono presentate ai carabinieri di Lesina, in provincia di Foggia, per denunciare i propri aguzzini facendo scattare le indagini della Compagnia di San Severo che hanno portato al fermo di polizia giudiziaria dei tre presunti aguzzini. Dopo la denuncia, i

militari hanno iniziato una serie di monitoraggi e pedinamenti per verificare le circostanze riferite. Le donne erano costrette a prostituirsi sulle strade del territorio, accompagnate sistematicamente da uno degli sfruttatori che abusava di loro anche sessualmente, garantendone la protezione.

A gestire la contabilità

Messina, nove Daspo Emessi dal Questore dopo i disordini del 19 gennaio

Nove persone sono destinatarie di dai provvedimenti di divieto di accesso ai luoghi in cui si svolgono le manifestazioni sportive (Daspo) a firma del questore della provincia di Messina, Vito Calvino. Sono tutte ritenute responsabili dei disordini avvenuti lo scorso 19 gennaio, in occasione dell'incontro di calcio Citta' di Naxos - ASD Football.S.2018, disputatosi sul campo di calcio di Giardini Naxos. Nel corso della partita, a seguito dell'espulsione di un giocatore della squadra ospite A.S.D. Football.S.2018, otto giocatori della squadra, unitamente al dirigente della società, hanno aggredito

verbalmente e fisicamente l'arbitro, raggiunto da minacce e sputi, colpito con calci e pugni in varie parti del corpo e, pertanto, costretto a rifugiarsi negli spogliatoi in attesa dell'intervento delle forze dell'ordine. Alla luce dell'accaduto, il personale della divisione anticrimine della questura di Messina ha effettuato una ricostruzione dettagliata dell'episodio, sulla scorta dell'attività informativa posta in essere dai militari dell'Arma dei Carabinieri intervenuti sul posto. Grazie a quanto emerso, il Questore ha irrogato, a carico dei responsabili, i provvedimenti di Daspo, della durata di due anni.

Scacco al clan Orlando Blitz a Napoli: eseguiti 24 arresti Distribuivano mesate agli affiliati

Scacco al clan camorristico degli Orlando egemone in diversi paesi in provincia di Napoli: da Marano, a Calvizzano a Quarto. Alle prime luci dell'alba i carabinieri della Compagnia di Marano hanno dato esecuzione a 24 misure cautelari emesse dal tribunale di Napoli all'esito di un'indagine coordinata dai magistrati della Dda di Napoli. Tra loro c'era chi gestiva le "mesate" da pagare ai familiari degli affiliati in carcere. L'attività, denominata "Piazza pulita", ha consentito di raccogliere a carico degli arrestati gravi indizi di colpevolezza in ordine alla loro partecipazione, a vario titolo, ad un'associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, spaccio e detenzione ai fini di spaccio in concorso, con l'aggravante di avere agito al fine di agevolare l'attività dell'associazione camorristica denominata clan "Orlando". Per alcuni di loro la Procura ha contestato anche l'art. 416 bis, ovvero di essere veri e propri affiliati al "sistema"

criminale. Quattro indagati, con il ruolo di referenti per conto del clan delle attività illecite tra le quali il traffico di stupefacenti e le estorsioni, si occupavano altresì della distribuzione delle "mesate" agli affiliati, anche a quelli detenuti, della gestione delle piazze di spaccio, del controllo del territorio e della risoluzione di contrasti interni ed esterni al sodalizio. L'operazione dei militari dell'Arma ha di fatto smantellato tale organizzazione che gestiva in particolare la distribuzione e la cessione della droga, sia a rivenditori all'ingrosso, sia ai pusher delle principali piazze di spaccio del territorio, estendendo le proprie maglie finanche ai territori del basso Lazio e della Sardegna, regioni che alimentavano di droga attraverso referenti del luogo. Nel corso dell'indagine, durata oltre due anni, i militari hanno sequestrato oltre 40 chili di sostanza stupefacente e hanno documentato i ruoli di ciascun indagato all'interno del sodalizio.

Trascinata per rapina Hanno tentato di scippare una donna e la stratonano per diversi metri

Hanno tentato di scippare una donna e l'hanno trascinata per diversi metri, i due responsabili sono stati arrestati dai Carabinieri di Reggio Calabria. Il 31 gennaio scorso, i Carabinieri della Stazione di RC-Principale della Compagnia di Reggio Calabria, al termine di un'indagine coordinata dalla locale Procura della Repubblica, diretta da Giovanni Bombardieri, hanno eseguito un'ordinanza di applicazione di due misure di custodia cautelare in carcere emessa il 30 gennaio dal Tribunale di Reggio Calabria - Sezione Gip per i reati di tentata rapina aggravata, lesioni

L'autocelebrazione di Trump nell'anno delle elezioni Usa

E' anno elettorale e un Donald Trump che si prepara ad affrontare a novembre la battaglia per la rielezione è già in piena campagna elettorale. Così, il discorso sullo Stato dell'Unione del numero uno della Casa bianca del 2020 è stato un'iperbolica celebrazione del "Grande ritorno americano" prodotto dalla sua Amministrazione, un'autocelebrazione funzionale al percorso che, nelle intenzioni di Trump, lo porterà a sedere per un altro quadriennio sulla più ambita poltrona della politica mondiale. Trump, però, non si è limitato a questo. Anche col linguaggio del corpo ha segnalato la sua distanza con chi si oppone a lui: non ha avuto la cortesia istituzionale di dare la mano alla presidente della Camera dei Rappresentanti, la democratica Nancy Pelosi, sua acerrima avversaria nel procedimento di impeachment che dovrebbe vederlo assolto domani. E lei, che solitamente non si fa saltare la mosca al naso, ha teatralmente stracciato le pagine su cui era scritto il discorso più importante dell'anno del presidente degli Stati Uniti. I contenuti del discorso, il più politico della storia americana hanno scritto i media Usa, non hanno rappresentato una sorpresa, anticipati come

sono dai continui tweet che ogni giorno Trump diffonde sul suo social network preferito. Trump ha fatto un quadro della situazione americana idilliaco: mai negli ultimi 70 anni la disoccupazione è stata così bassa; mai tanti americani hanno potuto rinunciare all'aiuto del welfare perché ora ce la fanno da soli; mai la povertà degli afro-americani è scesa tanto; mai i disabili hanno trovato tanti posti di lavoro; mai i giovani, mai le donne, mai i cittadini con bassa scolarizzazione hanno potuto trovare sistemazioni in tale numero; e via dicendo. In "soli tre anni" sono stati creati - a dire di Trump - sette milioni di nuovi posti di lavoro. "Tre anni fa avevamo lanciato il grande ritorno americano. Stasera sono di fronte a voi per condividere incredibili risultati. C'è un boom di occupazione, i redditi stanno volando, la povertà sta crollando, il crimine è in caduta, la fiducia cresce e il nostro paese prospera ed è di nuovo altamente rispettato! I nemici dell'America sono in fuga, le fortune dell'America crescono e il futuro è luminoso", ha affermato con proprio un filo di retorica. "Gli anni della decadenza economica - ha proseguito - sono finiti. I giorni in cui il nostro paese era usato da altre nazioni per avvantaggiarsene e anche per umiliarlo è ormai



per avvantaggiarsene e anche per umiliarlo è ormai da tempo alle nostre spalle. Sono anche finite le vuote promesse, le riprese economiche senza lavoro, le stanche banalità e le scuse costanti per il saccheggio della ricchezza, del potere e del prestigio americani". - Questo il tenore del discorso. Poco nulla sui suoi più implacabili nemici, i democratici, riguardo ai quali ha comunicato prevalentemente col linguaggio del corpo: per gran parte del discorso si è visibilmente diretto esclusivamente ai repubblicani, piegandosi in modo da non guardare il lato democratico dell'Aula. Tuttavia un cenno indiretto quando ha detto che non consentirà mai "al socialismo di distruggere la sanità americana". La stiletta appare soprattutto ai candidati più di sinistra alla corsa presidenziale, come Bernie Sanders. Per

quanto riguarda la politica estera e di sicurezza, Trump ha rivendicato lo stanziamento di 2.200 miliardi di dollari per i militari "al fine di salvaguardare la libertà americana", l'uccisione del leader dell'Isis Abu Bakr al Baghdadi, la lotta contro il terrorismo ("Il nostro messaggio ai terroristi è chiaro: non scapperete mai alla giustizia americana. Se attaccate i nostri cittadini, perdetevi la vostra vita"). Ha minacciato il presidente venezuelano Nicolas Maduro, promettendo che la sua "tirannia" sarà "schiacciata". Ha rivendicato l'accordo commerciale di primo livello con la Cina, contro la quale aveva imposto massicci dazi per "il massiccio furto di lavori americani" e, dopo il momento del confronto, ha affermato di avere ora con il presidente cinese Xi Jinping e Pechino "la migliore relazione di sempre".



Tragedia sfiorata in Turchia: l'aereo finisce fuori pista e si spezza in tre

Il larme gravissimo in Turchia: si è sfiorata la tragedia questo pomeriggio a Istanbul quando un aereo Boeing della Pegasus Airlines in fase di atterraggio è finito fuori pista e si è spezzato in 3 parti. A seguito del già grave incidente aereo, è pure scoppiato un incendio per fortuna subito spento dagli operatori dell'aeroporto entrati in azione: stando a quanto riportato dal Ministro dei Trasporti Cahit Thuran, informato subito assieme ad Erdogan dell'accaduto, non ci sono vittime ma circa una cinquantina di passeggeri dei 177 sarebbe rimasta ferita nell'incidente tremendo dalle cause tutt'altro che conosciute al momento. Tutte le persone a bordo, sotto choc per il fuoripista e soprattutto per i tronconi del velivolo spezzati in 3 sono stati fatti scendere dal Boeing attraverso le spaccature della fusoliera: il volo della Pegasus era in arrivo da Smirne ed era appena atterrato a Istanbul quando per motivi da verificare non è riuscito a controllare il mezzo sulla pista e si è schiantato al di fuori delle barriere. Si tratta del secondo aeroporto più grande di tutta la Turchia, il Sabiha Gokcen: poco dopo l'incidente l'intero scalo è stato chiuso al traffico e restano tutt'ora sospesi tutti i voli previsti da e per Istanbul.

Secondo quanto riporta Sky Tg24, citando fonti dell'aeroporto turco, la probabile dinamica dietro al tremendo incidente aereo potrebbe essere molto semplice: «sarebbe stata la scarsa visibilità, unita alle forti piogge delle ultime ore abbattutesi sulla città' di Istanbul, a causare l'uscita dell'aereo dalla pista di atterraggio». Vi sarebbe anche una registrazione tra la torre di controllo e il pilota del Boeing della Pegasus a confermare tale tesi con la forte difficoltà nel gestire le fasi dell'atterraggio con le condizioni meteo semi-proibitive. Secondo quanto risulta dai primi soccorsi attivati sullo scalo turco, ad essere particolarmente in gravi condizioni sarebbero i due piloti del Boeing 737-86J: una delle parti più incidentate è stata infatti il muso del velivolo che è schiantata contro una barriera che limita la pista dell'aeroporto. Vittime non ce ne sono ma sarebbero almeno 52 i feriti ravvisati dal cordone di sicurezza e soccorsi attivato sul Sabiha Gokcen di Istanbul.

Voto in Germania Protesta dopo il terremoto in Turingia

Il terremoto del voto in Turingia, dove il nuovo governatore liberale e' stato eletto con i voti comuni di Afd e Cdu, ha causato manifestazioni spontanee di protesta in tutta la Germania. Proteste con centinaia di persone sono in corso non solo nelle città' del Land orientale, ma anche ad Amburgo, a Colonia, a Berlino, a Lipsia e a Monaco. Nella capitale a centinaia hanno manifestato sotto i quartier generali di Cdu ed Fdp, colpevoli del "golpe" andato in scena in Turingia: e' la prima volta infatti che si verifica si registra una collaborazione 'de facto' con il partito dell'ultradestra, nonostante che tutti gli altri partiti, dai cristiano-democratici di Angela Merkel alla Spd, passando dai Verdi alla stessa Fdp, avevano sempre escluso tale prospettiva.

Buoni-pasto, l'allarme degli esercenti: riforma o sarà stop

Per le associazioni c'è una tassa occulta che supera il 30%

Il sistema dei buoni pasto è al collasso e se non ci sarà un'inversione di rotta immediata, quasi tre milioni di dipendenti pubblici e privati potrebbero vedersi negata la possibilità di pagare il pranzo o la spesa con i ticket. Ad esprimere la forte preoccupazione sono stati i rappresentanti delle sei categorie, per la prima volta seduti ad uno stesso tavolo: Lino Enrico Stoppani, presidente Fipe- Confcommercio, Claudio Gradara, presidente Federdistribuzione, Luca Bernareggi, presidente ANCC Coop, Corrado Luca Bianca, Coordinatore Nazionale FIEPeT Confesercenti, Sergio Imolesi, segretario generale ANCD Conad e Donatella Prampolini, presidente FIDA-Confcommercio. "Senza correttivi urgenti, a partire dalla revisione del codice degli appalti nella pubblica amministrazione, la stagione dei buoni pasto potrebbe essere destinata a concludersi presto". L'attuale sistema, secondo le organizzazioni del settore, "genera una tassa occulta del 30% sul valore di ogni buono pasto a carico degli esercenti. In pratica, tra commissioni alle società emittitrici e oneri finanziari, i bar, i ristoranti, i supermercati e i centri commerciali perdono 3mila euro ogni 10mila euro di buoni pasto incassati che accettano".

"È evidente - sottolineano le associazioni - che lo Stato non può far pagare la propria spending review alle nostre imprese. Così facendo si mette a rischio un sistema che dà un servizio importante a 3 milioni di lavoratori ogni giorno e si mettono in ginocchio decine di migliaia di imprese, tra pubblici esercizi, piccola e grande distribuzione commerciale. Nessuno può dimenticare che il buono pasto è un servizio che già gode di agevolazioni importanti in termini di decontribuzione e defiscalizzazione". Nel mirino l'effetto delle gare bandite da Consip per la fornitura del servizio alla pubblica amministrazione, che hanno ormai spinto le commissioni al di sopra del 20%. Ecco perché i vertici delle sei associazioni di categoria hanno deciso di scrivere al Ministro dello Sviluppo Economico e al Ministro del Lavoro,



Quasi tre milioni di dipendenti pubblici e privati potrebbero vedersi negata la possibilità di pagare il pranzo o la spesa con i ticket



chiedendo di rivedere l'intero sistema con l'obiettivo di garantire il rispetto del valore nominale dei buoni pasto lungo tutta la filiera. Ogni giorno circa 10 milioni di lavoratori pranzano fuori casa. Di questi, 2,8 milioni sono dotati di buoni pasto e il 64,7% li utilizza come prima forma di pagamento ogni volta che esce dall'ufficio. Complessivamente si stima

che nel 2019 siano stati emessi in Italia 500 milioni di buoni pasto, di cui 175 milioni acquistati dalle pubbliche amministrazioni, che li hanno messi a disposizione di 1 milione di lavoratori. In totale, ogni giorno i dipendenti pubblici e privati spendono nei bar, nei ristoranti, nei supermercati e in tutti gli esercizi convenzionati 13 milioni di euro in buoni pasto.

Confindustria, parte la corsa a tre per la presidenza

"E' ancora affidato solo a indiscrezioni lo scenario ai blocchi di partenza per la corsa alla prossima presidenza di

Confindustria ma appare ben delineato e non dovrebbe riservare sorprese: la griglia sarà definita a mezzanotte, quando scadrà il termine per le autocandidature. A presentarle saranno tre imprenditori: il presidente di Assolombarda Carlo

Bonomi, la vicepresidente di Confindustria per l'internazionalizzazione Licia Mattioli, il presidente degli industriali bresciani Giuseppe Pasini. La scadenza di questa notte è già un primo punto di arrivo.

Toscani: "A chi importa del Ponte Morandi". Ed è bufera

Frasi Choc. Fotografo sotto accusa per una frase detta durante una trasmissione radiofonica. durissima la replica del comitato in ricordo per le vittime: "Per noi contano poco, per no tutto"

"43 morti innocenti per lui conteranno poco, ma per noi erano tutto". Egle Possetti, presidente del comitato Ricordo vittime Morandi, risponde a Oliviero Toscani che alla trasmissione radio Un giorno da pecora ha detto: "Ma a chi interessa che caschi un ponte, smettiamola", parlando delle polemiche scatenate dalla fotografia che ritrae Luciano Benetton insieme ai fondatori delle Sardinie al centro culturale fondato dai Benetton e Toscani.

"Ogni giorno ci aspettiamo, ormai da quasi 18 mesi qualche nuova pensata, ogni tanto qualcuno usa i nostri morti per mettersi in mostra o per comunicare idiozie - afferma Possetti in una nota - stasera ho sentito registrate delle esternazioni, inopportune e confuse di Toscani, ovviamente a lui potrà non interessare che sia caduto un ponte in Italia nel 2018, potrebbe essere che lui viaggi sempre in elicottero, in effetti passare su un ponte francamente è un po' da 'plebei', purtroppo tanti italiani ci viaggiano ogni giorno e qualche persona sotto quel ponte ci è rimasta per sempre, certamente non per qualche strano fulmine vagante, 43 morti innocenti per lui conteranno poco, ma per noi erano tutto".

"Mi dissocio fortemente dalle affermazioni fatte da Toscani". Lo



scrive Alessandro Benetton, rispondendo a un commento sul tema comparso sul suo profilo Instagram. "Ho scelto quasi 30 anni fa di essere un imprenditore indipendente dalla mia famiglia. Ad eccezione di un brevissimo periodo, mi sono sempre ed unicamente dedicato alla mia attività 21 Invest. Ho quindi scelto di non commentare mai su attività che non mi riguardassero. Sicuramente in questo caso - conclude - mi dissocio fortemente dalle affermazioni fatte da Toscani".

"Mi dispiace che parole estrapolate e confuse possano far pensare una follia come

quella che a me non interessi nulla del Ponte. Solamente la cattiveria può strumentalizzare una cosa simile. A me come a tutti, quella tragedia interessa e indigna, ma è assurdo che certi giornalisti ne chiedano conto a me". Così con un messaggio sui twitter Oliviero Toscani replica alle accuse alle sue parole sul crollo del ponte Morandi a Genova. "Sono distrutto umanamente", precisa Toscani che aggiunge: "Si prende una frase estrapolata da qualcuno per il suo programma un po' scandalistico, con questa comunicazione moderna che cerca il sensazionalismo. Non era quella l'intenzione".



Il rapporto di Pendolaria Le due italie dei treni

È una delle forme di trasporto più sostenibile, il treno. Ma quante persone lo utilizzano in Italia? Quali sono i problemi più rilevanti? Nel 2019, a dieci anni dall'entrata in funzione delle linee ad alta velocità, l'Italia del trasporto ferroviario risulta spaccata in due, con il Sud in emergenza. E' quanto emerge dall'annuale rapporto "Pendolaria" redatto (a partire dal 2008) da Legambiente.

I numeri sono in aumento sia per i treni a lunga percorrenza, sia per i treni regionali e le linee metropolitane, queste ultime presenti in 7 città: Milano, Roma, Napoli, Torino, Genova, Brescia e Catania. Cinque milioni e 699 mila persone prendono ogni giorno in Italia treni regionali (+1,6% nel 2018 rispetto all'anno precedente) e linee metropolitane (65 mila viaggiatori giornalieri: +2,4%). I passeggeri che usufruiscono dei servizi regionali sono 2 milioni 919 mila, di cui 1,413 milioni utilizzano i convogli di Trenitalia e 1,506 milioni quelli degli altri 20 concessionari, come Trenord, Atac, CTI.

L'aumento passeggeri sui regionali dal 2010 è stato dell'8,2%.

In 10 anni il bilancio dell'alta velocità è imponente, la flotta è praticamente raddoppiata: si è passati dai 74 treni del 2008 ai 144 del 2019. I passeggeri trasportati sui treni Av di Trenitalia sono passati dai 6,5 milioni del 2008 a 40 milioni nel 2018, con un aumento del 517%. Tra le notizie liete per i pendolari, c'è l'arrivo di nuovi treni. Sono 2.894 quelli in servizio nelle regioni ogni giorno, gestiti dai diversi concessionari (Trenitalia, Trenord, CTI, Atac, etc.). L'età media dei convogli sulla rete ferroviaria regionale sta calando (in particolare al Nord e nel Centro Italia) ed è arrivata a 15,4 anni. Anche in Sicilia si è recuperato in parte il crollo dei passeggeri avvenuto negli ultimi anni, e oggi sono 42 mila i viaggiatori al giorno (tra Trenitalia e Circumetnea). Negativa la situazione in Campania, dove tornano a calare i passeggeri, dai 467 mila del 2011 a 262 mila nonostante

negli ultimi anni il trend fosse in miglioramento. In negativo anche i dati in Molise (-11% di passeggeri e la Termoli-Campobasso chiusa), in Umbria e soprattutto in Basilicata dove il calo si attesta sul 34%. Nelle aree urbane spicca il maggior ritardo infrastrutturale italiano rispetto ai Paesi europei. La nostra dotazione di linee metropolitane si ferma a 247,2 chilometri (in 7 città in cui vivono circa 15 milioni di persone), lontano dai valori del Regno Unito (oltre 672 km), della Germania (649,8) e della Spagna (609,7). Il totale di chilometri di metropolitane italiane è inferiore o uguale a quello di singole città come Madrid (291,3 km), Londra (464,2 km) o Parigi (221,5 km). Drammatica è la situazione al Sud, dove i treni sono vecchi (età media 19,3 anni rispetto ai 12,5 anni al Nord) e pochi (sono stati addirittura ridotti gli intercity e i regionali negli ultimi dieci anni) e viaggiano su linee in larga parte a binario unico e non elettrificate.